

Commissari e sostituti Nella Lega Nord emiliana è già tempo di epurazioni

In Emilia Romagna, la regione a più alto tasso di crescita padana (13,7% dello scorso marzo), il partito sta vivendo una fase difficile. Bologna, Modena, Guastalla alcune delle città calde.

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Un commissariamento del coordinatore cittadino avvolto nel giallo a Bologna; l'espulsione del vicesegretario regionale, Marco Lusetti, dalla Lega Emiliana; una serie di federazioni provinciali commissariate e, come se non bastasse, l'ennesimo terremoto politico che, lo scorso fine settimana, ha travolto la Lega Nord emiliana. L'epicentro, questa volta, è stato nel modenese. In una sola sera, infatti, il direttivo provinciale ha deciso l'espulsione di un consigliere comunale di Modena, Andrea Galli (ufficializzata ieri in Consiglio) e del responsabile Bilancio di Castelfranco, Adriano Dalfieme, insieme alla sospensione per 10 mesi del capogruppo di Castelfranco, Giorgio Barbieri, nel Carroccio da più di 20 anni. In più, a Fanano, sono state cancellate, per «sbagli nel rinnovo», 10 tessere di militanti e 70 di sostenitori che non potranno votare ai congressi. Nella Lega Nord, insomma, è tempo di epurazioni e di selezioni severe.

In particolare, in Emilia Romagna, la regione a più alto tasso di crescita padana (13,7% dello scorso marzo), i colpi di scena arrivano uno dietro l'altro e anche a Modena si inizia a parlare di commissariamento. La città della Ghirlandina, in ogni caso, si troverebbe in buona compagnia. Le province italiane dove i coordinatori leghisti sono stati commissariati si sprecano e non solo nelle regioni del centro come l'Umbria, le Marche o la Toscana ma anche in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria e Alto Adige. A Bologna, così come a Ferrara, Parma e Reggio Emilia, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali i coordinatori provinciali che correvano erano stati momentaneamente sostituiti da «commissari». A Bologna, al posto di Manes Bernardini, guida cittadina della Lega, era arrivato Marco Lusetti. Finite le elezioni, i coordinatori sono tornati al loro posto. A Bologna, pe-

rò, Bernardini non ha riavuto il suo incarico e, per il momento, non c'è nessuno che sappia spiegare cos'è successo. A Lusetti, espulso dal partito, si è avvicinato il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri, che dovrà assumersi il compito di accompagnare il partito alle prossime elezioni amministrative. Ma la vera bomba della calda estate leghista è stata l'espulsione di Marco Lusetti, già vicesindaco di Guastalla, per «valutazioni politiche» che tuttora non è dato sapere. La scomunica è arrivata dall'onorevole Angelo Alessandri, segretario della Lega regionale, a sua volta nell'occhio del ciclone per aver collezionato 70 contravvenzioni in 2 anni. Lusetti è stato accusato da diverse parti di accumulo di cariche, eccessiva disinvoltura nell'assegnare consulenze e si è parlato anche di «indegnità morale» ma il vicesegretario respinge le accuse e ha presentato ricorso al Direttivo Federale della Padania. «Semplici beghe interne», come le chiamano i leghisti, che però pare abbiano scoraggiato l'on. Alessandri che, sabato a Ferrara, dal palco del congresso del partito, ha detto: «Non so se mi ricandiderò». Il giorno dopo, però, aveva già cambiato idea e ha smentito la dichiarazione dai microfoni di un'emittente bolognese. ❖

IL CASO

Tumori, scoperta la molecola che regola le metastasi

Una molecola chiamata semaforina E3 regola la produzione di metastasi da parte di alcuni tumori, e bloccandola si può evitare che il cancro si diffonda nell'organismo. Lo ha scoperto uno studio dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo (Torino) pubblicato dal Journal of Clinical Investigation. Quella delle semaforine è una grande famiglia di molecole che regolano la migrazione delle cellule. In precedenti studi il gruppo piemontese guidato da Luca Tamagnone ha scoperto che anche i tumori hanno le proprie semaforine, che a loro volta sono coinvolte nella produzione delle metastasi.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La legge toscana semplice e lineare ma che fatica affermarla

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 269/2010, ha dichiarato conforme al dettato costituzionale la legge della Regione Toscana 9 giugno 2009, n. 29, che il Governo aveva impugnato davanti alla Consulta. E invece, secondo quest'ultima, «lo straniero è titolare di tutti i diritti fondamentali che la Costituzione riconosce spettanti alla persona» (sentenza n. 148/2008) e, con particolare riferimento al diritto all'assistenza sanitaria, esiste un nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto giuridicamente «come ambito inviolabile della dignità umana»: così da evitare «situazioni prive di tutela, che possano pregiudicare l'attuazione di quel diritto». Un diritto, quindi, che deve essere riconosciuto «anche agli stranieri, qualunque sia la loro posizione rispetto alle norme che regolano l'ingresso ed il soggiorno nello Stato» (sentenza n. 252/2001). Del resto, ci rammentano i Giudici Costituzionali, è stato lo stesso legislatore statale, con il d.lgs. n. 286/1998, a statuire che «ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, sono assicurate... le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali... per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva». In questo quadro, quindi, afferma la Corte nella recentissima sentenza, deve collocarsi anche la normativa toscana, che assicura «anche agli stranieri irregolari le fondamentali prestazioni sanitarie ed assistenziali atte a garantire il diritto all'assistenza sanitaria». A leggerla di seguito, è una motivazione che appare splendidamente semplice e lineare. Ed è appunto così. ma che fatica per affermarlo. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Marconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

TORNIAMO ALLO SPIRITO DELL'ULIVO

SINISTRA PD
E CASO VENDOLA

Vincenzo
Vita

SENATORE PD



Sempre di più è utile, probabilmente indispensabile, lavorare nelle sulle aree di confine: per riaprire in modo unitario e costruttivo la rete della sinistra, parte essenziale della futura coalizione alternativa. Per battere la destra è doveroso tessere una tela strappata dalla storia di questi ultimi anni. E il partito democratico può e deve fare la sua parte, cogliendo la novità rappresentata da Nichi Vendola. Questo è stato il senso dell'incontro tenutosi qualche giorno fa tra diversi parlamentari e il governatore delle Puglie, soprattutto per l'urgenza di rappresentare in modo comune i temi sui quali vi è un punto di vista identico o assai simile. Dalla pace, al lavoro, all'ambiente, ai diritti. Allargare, riprendere lo spirito migliore dell'Ulivo, ricostruire una cultura politica adeguata al tempo post-fordista, digitale. Della rete. Dopo il novecento, purché non lo si rimuova. Il problema che oggi abbiamo è la definizione su basi inedite dell'alleanza del centrosinistra, sapendo che il territorio da arare è quello delle migliaia e migliaia di persone cui la politica rinchiusa nei riti del suo ceto non dice più nulla. E siamo nel corso di un durissimo scontro sociale - scelto da un governo che ha imboccato la strada dell'attacco frontale ai settori più deboli della società, dell'esercizio del potere senza egemonia - che ha tratti e caratteristiche assai lontani dai modelli passati. Conflitti senza politica.

Purtroppo. Dobbiamo rassegnarci a contrapporre all'autoritarismo populista del 'berlusconismo' (fenomeno della cultura di massa, non solo 'linea politica') un populismo tribunizio senza progetto? Deve vincere la 'cultura dell'immanenza'? Abbiamo perso il futuro, quello dei "nativi digitali"? Vendola sta dando un contributo vero alla discussione, alla immaginazione di una fisionomia aggiornata della sfera pubblica. Non è all'ordine del giorno ora la futura leadership. E' stucchevole porre la questione così. E' in gioco, piuttosto, la possibilità del partito democratico di essere - anche - un partito di sinistra. ❖